



Emergenza COVID-19

Le necessità urgenti degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti italiani

ALA – Assoarchitetti - aderente a Confprofessioni - è il sindacato che rappresenta gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti italiani, maggiormente attivo a livello nazionale.

L'ormai proclamata pandemia da COVID-19 determina una situazione di fortissima crisi per i **liberi professionisti architetti e ingegneri**, che tra le tante domande scaturite dall'emergenza, si chiedono che fine faranno le loro attività, che hanno **un'utilità economica e sociale essenziale per l'intero Paese** e per la bilancia dei pagamenti.

Da un'intervista su un campione rappresentativo dei nostri associati è emerso che oltre **il 70% degli studi professionali ha chiuso** e che solo alcuni sono in gradi di praticare il lavoro agile.

Le recentissime ulteriori misure restrittive poste in essere dal Governo indurranno altre chiusure, poiché il lavoro dei liberi professionisti dipende da incontri, sopralluoghi, attività presso i pubblici uffici, tutte attività relazionali che presuppongono un rapporto diretto con le persone, nonché spostamenti per raggiungere cantieri e luoghi da visionare e uffici da visitare.

È quindi evidente che le attività si fermeranno praticamente del tutto, con gravissime ripercussioni sui flussi di cassa, sulla liquidità e, di conseguenza, oltre che sulle attività e sugli investimenti programmati per i prossimi mesi, sulla stessa **possibilità immediata di corrispondere gli emolumenti, essenziali per la sopravvivenza delle famiglie dei dipendenti e dei collaboratori**.

Evidentemente non potranno essere compatibili due velocità: quella determinata dal "#iorestoacasa" e i molteplici adempimenti a cui i liberi professionisti architetti e ingegneri sono normalmente sottoposti, per un periodo del quale non si conosce ancora la durata.

Sono quindi necessari **misure di sostegno urgenti**, ma anche **provvedimenti strutturali**, per **rilanciare il settore trainante delle costruzioni e con esso l'intera economia** del Paese.

Le misure di straordinaria urgenza

Obiettivo principale è di dare **sostegno finanziario agli studi**, per sterilizzare almeno in parte gli immediati effetti di cassa che si sono già generati.

Sono quindi indispensabili:

- la sospensione dei versamenti per le attività d'ingegnere e architetto e del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, erogati da banche e da intermediari finanziari;
- la moratoria di tasse, adempimenti tributari, contributivi e assistenziali;
- sospensioni procedurali e processuali, ivi comprese procedure esecutive, riscossioni ordinarie e straordinarie o coattive, con temporanea sospensione delle attività di verifica e controllo fiscale presso gli studi professionali, in capo all'attività ordinaria della Guardia di Finanza;
- attivazione del risarcimento immediato del danno da mancato lavoro, causa quarantena e introduzione del congedo straordinario, a tutela dei tempi di vita-lavoro e parentali;
- proporzionati provvedimenti di sostegno del reddito e dell'immediato accesso al credito, commisurati alle necessità, sia pur limitati nel tempo;
- specifiche agevolazioni per promuovere lo *smart working*, per dotazioni e logistica, con relativi finanziamenti per investimenti e provvista della liquidità connessa;

- attivazione di tutte le possibili forme di **ammortizzatori sociali** (cassa integrazione, fondo integrazione salariale, ecc.) con **estensione in deroga anche a favore degli studi professionali**, alla pari delle PMI, anche se costituiti da un solo dipendente, analogamente identificando altresì **provvedimenti a supporto dei singoli liberi professionisti**.

Tutte le nuove scadenze dovranno essere proiettate su congrui periodi temporali, con idonee rateizzazioni.

ALA Assoarchitetti, come aderente a Confprofessioni e per suo tramite, è a sua volta attiva per istituire un **Fondo di garanzia Fidiprof**, che dia supporto ad architetti e ingegneri, che hanno esigenza di cassa. In tal senso è aperto il dialogo con Microcredito Centrale, a cui è stata chiesta collaborazione, per andare in leva finanziaria e moltiplicare la potenzialità di questo fondo.

Gli interventi strutturali indispensabili

Ma oltre alla grande preoccupazione per la condizione contingente della nostra professione, un serio pensiero deve essere rivolto alla **prospettiva a breve e medio termine dell'economia generale**.

Dopo la crisi del 2008, l'economia italiana non ha più avuto gli stimoli per ripartire e ristagna tristemente in decimi di PIL. Oggi, con quello che sta accadendo, non possiamo più permetterci questa stagnazione e dobbiamo rilanciare gli **investimenti nel mondo delle infrastrutture e del costruire**. In ogni epoca questa è stata sempre la molla che ha fatto da volano a tutta l'economia, proprio per la sua natura polivalente, riuscendo a coinvolgere tutti gli ambiti produttivi.

Sono indispensabili significativi investimenti pubblici nelle infrastrutture: sia per grandi opere strategiche, sia per interventi più specifici, a livello locale, quali ad esempio, le **strutture ospedaliere e quelle scolastiche**. Questa attività dovrà tuttavia avvenire **anche attraverso la deroga alla normativa dei Lavori pubblici**, adottando quelle procedure straordinarie già utilizzate ad esempio per l'Expo a Milano o per il ponte Morandi a Genova. Per le tutte le opere si devono attivare procedure semplificate, che le rendano realizzabili in tempi veloci e predeterminati.

Ma l'impiego di denaro pubblico deve essere indirizzato anche per attivare interventi che vedano **partecipare i capitali privati**. Citiamo, ad esempio, il grande tema della **riqualificazione dei quartieri periferici** del dopoguerra, alle **aree produttive dismesse**, alle articolate procedure di **rigenerazione urbana**, che molti piani urbanistici incominciano ad inserire, per l'avvio dei quali l'Ente pubblico è chiamato come regista e non solo come fornitore delle risorse.

Il ruolo, la responsabilità sociale e l'impegno degli architetti e degli ingegneri

Abbiamo elencato alcune delle principali urgenze, che possono consentire di far sopravvivere le attività del nostro settore, ma che sono anche chiavi fondamentali per far ripartire l'economia italiana e che vedono in prima linea gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti: oltre 170.000 laureati provvisti di grande preparazione, che contribuiscono, in modo essenziale, alla sempre maggiore sicurezza e qualità della vita di tutti i cittadini. Tali categorie, nonostante gli ultimi difficili 10 anni e pur ora gravati di questa "speciale" situazione, determinata dal Covid-19, sono tuttavia pronti a fare una volta ancora la loro parte, per la sopravvivenza sociale ed economica e per il rilancio del nostro Paese.

Roma, 12 marzo 2020.

Bruno Gabbiani, presidente